

Difficilmente l'industria Usa si riconvertirà spontaneamente

Bush ecologico, svolta o bluff?

Bush ha promesso aria pulita agli americani. Ed ha chiesto alle industrie automobilistiche, petrolifere e chimiche di cercare forme di produzione meno dannose per l'ambiente. Entro il 2004 negli Usa dovranno circolare 8 milioni di auto con carburante alternativo. L'obiettivo è sposare le esigenze dell'ecologia con quelle del libero mercato. Si tratta di una vera svolta o soltanto di un bluff?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Dan Dudek, economista del gruppo Environmental Defence, non esita a parlare entusiasticamente di «petroliologia ambientale». All'inizio, come Daniel Weiss del Sierra Club, sono invece sornionieri per i «fiori» di Bush. «Non abbiamo visto nulla di scritto. E se una cosa abbia imparato a proposito delle leggi antinquinamento, è che sono bianche, l'importanza dei dettagli». Resta tuttavia il fatto che, con le sue proposte per un nuovo «Clear Air Act», Bush è inopinatamente riuscito a sollevare tra gli ambientalisti molte delle speranze pro grammaticamente affossate durante gli otto anni della lunga notte antiecológica voluta da Reagan. E, nel contempo ad aprire un concreto dibattito sulle trasformazioni produttive necessarie al raggiungimento degli obiettivi proposti.

La chiave della nuova proposta sta nella ricerca di una possibile compromesso tra le esigenze della difesa dell'am-

biente e quelle del mercato. Ovvero una volta stabiliti gli obiettivi spetterà quindi alle imprese cercare in piena libertà la via per rispettarli nei termini meno economicamente costosi. Questa è la sostanza del «Bush ecospensiero». Si tratta di un ennesimo bluff o di un'autentica svolta?

La sfida - per ora solo spettacolarmente annunciata - ha al suo centro, almeno nella pubblica immaginazione, la ricerca di una «nuova auto alimentata da carburanti alternativi (metano, alcool, gas compresso)». Cosa che, da un punto di vista tecnico, è ovviamente - e da tempo - più che possibile. La Ford ha già sperimentato la produzione di un prototipo di auto funzionante a metano. La Chrysler 10 la General Motors addirittura 2.200. E sempre con risultati più che eccellenti dal punto di vista delle prestazioni il problema, sottolineano i produttori di Detroit,

è quello dei costi. Tanto il metano quanto l'alcool pur avendo un costo unitario inferiore hanno indici di consumo che superano del 40 per cento quello della benzina. Il che affermano alla Ford comporta modifiche tecniche (serbatoi più grandi per una estetica meno appetibile) i cui costi vengono approssimativamente calcolati attorno ai 300 dollari per unità. Ovviamente da scaricare sulle spalle del consumatore. La questione è: riusciranno queste nuove auto ad imporsi sul mercato mettendo in moto i necessari cicli produttivi? Molti ne dubitano.

Il rischio - dice Gordon Rinsler, della Chrysler - è quello di produrre auto che nessuno vuole perché sono alimentate da un carburante che, proprio perché nessuno le vuole, commercialmente non esiste. Un circolo vizioso dal quale non sarà semplice uscire.

I precedenti non sembrano in effetti particolarmente incoraggianti. Già nel 1979 il Brasile aveva lanciato una campagna in grande stile per la sostituzione delle auto a benzina con quelle ad alcool. Si trattava in realtà di un programma reso assai più allettante dal fatto che alla protezione ambientale il Brasile - che allora in pratica non aveva petrolio - ricava infatti l'alcool dalla canna da zucchero di cui era il massimo produttore mondiale. Ed i primi risultati apparvero in termini quantitativi, più che buoni. Già nel 1981 la vendita di auto «alternative» aveva raggiunto la rispettabile quota del 29 per cento del totale, mentre le industrie dell'alcool andavano crescendo a ritmi elevatissimi. E nel '85, le auto ad alcool rappresentarono addirittura il 98 per cento del ven-

duto. Tuttavia essendo l'alcool più costoso della benzina - il «boom» era sortito da una politica di sussidi che il Brasile progressivamente inghiottì dalla crisi del debito estero ed all'infittimento della produzione di vettura ad alcool è precipitata lo scorso anno al 50 per cento del totale ed il progetto pare ormai avviato per ammissione dello stesso governo ad una rapida e definitiva sepoltura.

Certo gli Usa non sono il Brasile, ed appaiono ben in grado, sulla carta, di reggere i costi dell'operazione. Ma la politica di sussidi da parte del governo tra il 14 ed i 19 miliardi di dollari all'anno. La questione qui è se di volontà politica. Potrà questa volontà imporsi senza intaccare la libertà delle imprese? «L'esperienza ci insegna -



George Bush

dice Daniel Weiss - che quanto più forte è questa libertà tanto più debole è la politica di difesa dell'ambiente». E l'economista Peter Ford aggiunge: «La verità è che la nostra industria, in genere risponde tardi e male alle sfide delle grandi trasformazioni. Non mi sorprenderebbe davvero se le prime auto alternative vendute su larga scala negli Usa avessero da Giappone».

Il «polo» Bnl, Ina, Inps. Adesso anche l'Inail vuole partecipare «Ma prima risaniamoci»

ROMA Anche l'Inail nel grande «polo» bancario assicurativo previdenziale con Bnl, Ina e Inps? Questa pare l'intenzione del presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro Alberto Tomassini. «È giusto - ha dichiarato Tomassini a margine della seduta di insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto - che l'Inail (che ha il 1% della Bnl) venga coinvolto nel progetto ma prima di allargare la nostra presenza sul terreno finanziario dobbiamo pensare al risanamento». Il progetto di alleanza con Banca nazionale del lavoro, Istituto nazionale delle assicurazioni e Istituto della previdenza sociale è giunto ormai a buon punto e aspetta ora il via libera da parte del ministro del Tesoro, che è il maggior azionista della Bnl.

Intesa raggiunta per il passaggio della maggioranza del pacchetto Bnl alla Cassa di depositi e prestiti (anch'essa controllata dal Tesoro ma strumento in grado di operare con maggiore dinamicità sul mercato). «Noi abbiamo già fatto la nostra parte - ha detto ieri il presidente dell'Inps Giacomo Miliello - ora dipende dal ministro del Tesoro» con sentire all'operazione di decollo. È chiaro che per un istituto come l'Inail il cui bilancio dell'89 chiuderà con un buco di 1.830 miliardi e il deficit consolidato ammonterà a 1.314 miliardi, si pone prioritariamente il problema del risanamento. Anche perché con tutte le polemiche che ci sono state soprattutto da parte confindustriale, estendere l'operazione «polo» a un ente in situazione gravemente deficitaria potrebbe dare filo a chi ad essa si oppone. In ogni caso ha precisato Tomassini, l'Inail parteciperà alla ricapitalizzazione della Bnl per la sua quota dell'1% (13 miliardi) utilizzando il ricavato della vendita della partecipazione in Bna.

BORSA DI MILANO

MILANO La Fiat perdono colpi i titoli guida che fanno mercato soprattutto per la speculazione appaiono trascurati e in flessione. Nel «particolarmente tutto in politica. Se il Mib perde terreno (ma nel finale di ieri c'è stato un recupero sulla flessione verificata all'inizio e a metà seduta) la colpa è delle incertezze, riproponibili dal voto, sulla soluzione della crisi di governo

Trascurati i titoli guida. Brillano le Cir

(Mib finale +0,09). Insomma chi aveva scommesso su un certo esito delle elezioni ora tira i remi in barca, vende e monetizza i guadagni di capitale ottenuti con un galoppo drogato che si spondeva soprattutto «a motivi elettorali». La Fiat hanno ceduto anche ieri il 1,02% (cedono anche i titoli privilegiati e di risparmio) Flettono le Montedison (-0,49%) mentre ieri era in corso l'assemblea degli azionisti movimentata dai «verdi» della Val Bormida. Flettono le Generali (-0,9%), la cosiddetta «regina del mercato». Brillano invece le Cir di De Benedetti (forse per le buone notizie da Cerus) con un +2,6% e le Prellone che hanno avuto un balzo del 3%. Molto scambiate oltre ai due titoli citati Mediobanca (+2,13%) Comit (+2,92%) e Credit (+1,97%). □ R.G.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with columns for title, change, and volume.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, amount, and terms.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, amount, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, amount, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, amount, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities.

TERZO MERCATO

Table of third market securities with columns for title, amount, and price.